

FOTO IN MOVIMENTO

in collaborazione
con <PHOTOIKON>

marina giannobi

scatto_bidirezionale Le sue foto contengono una modalità attiva nell'agire: non aspettare il risultato di quello che viene inquadrato, ma prendere parte all'azione. Immagini che non cercano di congelare l'attimo ma raccontano la realtà attraverso la sua non definizione. A Miele il lavoro di Marina Giannobi è sembrato molto vicino al tema Non Stop e utile come fluidificante per passare da una pagina all'altra. Lei stessa lo racconta.



Serie: NY - stampe lambda e lightbox

Wim Wenders sostiene che in ogni oggetto-fotografia c'è la presenza di chi viene fotografato e di chi sceglie l'inquadratura e scatta. Fotografiamo ciò che siamo pronti a vedere.

Siamo convinti che quello che strappiamo al suo tempo sia di fronte alla macchina fotografica, ma non è completamente vero.

Fare fotografie è un atto bidirezionale, in avanti e all'indietro. Il fotografo è infatti sospinto indietro, verso se stesso. >>>



SDM06-438 - trittico 265 x 200 cm

“
”
Io e la mia macchina fotografica siamo un corpo unico mentre scattiamo



Serie: Moving

“
”
Nelle mie foto il movimento entra nello scatto, nell'ambiente, nell'immagine che uscirà dalla macchina fotografica.



Una fotografia è sempre un'immagine duplice, mostra il suo soggetto e, più o meno visibile, dietro, l'immagine di chi sta scattando la foto. Quest'immagine nascosta è lo stato d'animo del fotografo. In questo autoscatto non vengono fissati i tratti del volto ma il suo atteggiamento, la sua disposizione verso ciò che gli sta davanti.

La macchina fotografica permette al fotografo di essere di fronte e dentro le cose, e non separato da esse. L'io interiore del fotografo viene proiettato all'interno dell'opera.

Corpo macchina / corpo unico.

Io e la mia macchina fotografica siamo un corpo unico mentre scattiamo. Nelle mie foto il movimento entra nello scatto, nell'ambiente, nell'immagine che uscirà dalla macchina fotografica. È un modo attivo e non passivo di agire, non aspetto il risultato di quello che ho inquadrato, ma prendo parte all'azione. Facendo fotografie della realtà vorrei esprimere la sua "non definizione".

Memoria virtuale fuori dal cervello.

Quando sono in un luogo con degli sconosciuti le nostre vite vengono in contatto, dividiamo un momento, una situazione senza esserci incontrati prima e forse senza incontrarci mai più nel futuro. Vorrei fermare ogni piccola presenza, ogni energia, ogni pensiero, ogni viso dentro di me. Vorrei sapere il più possibile di loro in modo che questo contatto non si perda. Vorrei catturare le relazioni ed i collegamenti che si creano tra i miei

soggetti, come uno spettatore davanti ad una rappresentazione teatrale nel momento in cui ricostruisce i fili che legano i personaggi.

La fotografia è la mia memoria virtuale, fuori dal mio cervello, quindi molto più persistente perché non selettiva.

Nello stesso tempo.

Il risultato è che la nostra visione cambia, diventa percezione, questo ci fa superare una realtà statica e stereotipata.

Nelle mie fotografie creo un'atmosfera che permette allo spettatore, con il suo bagaglio, di completare l'immagine e ricostituire una realtà che è presente all'interno del suo vissuto.

Tutto è al tempo stesso rappresentazione ed astrazione.

Marina Giannobi

Non ho un vero e proprio curriculum vitae perché non li amo molto. Comunque vivo e lavoro tra Genova e Milano. Ho studiato industrial design e comincio a fotografare a 14 anni. Per molto tempo ho lavorato esclusivamente con il bianco e nero, poi sono tornata al colore per realizzare i lavori degli ultimi 7 anni. Non saprei cos'altro dire.

www.marinagiannobi.it

Courtesy Roberta Lietti Arte Contemporanea, Como.



SDM06-471 - polittico 265 x 200 cm

“Lo scatto è anche movimento.”